

VIII LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

26 LUGLIO 1983

CCXCIX SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 26 LUGLIO 1983****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****del Presidente RAIS****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1
Disegno di legge: "Modifiche alla L.R. 23 marzo 1979, n. 19, recante: Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda" (241). (Discussione):	
ZURRU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	4
ATZORI VILLIO	5
ISONI	8
MURRU	9
BUZZANCA	12
PILI	13
DEMARTIS	15
Progetti di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Sull'ordine del giorno:	
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	2-24
BARRANU	2
GIANOGLIO	3
PILI	3-21
MURRU	3
MORETTI	22
MULEDDA	23
PRESIDENTE	23
BUZZANCA	26
PUGGIONI	27

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio 1983, che è approvato.

Annunzio di progetti di legge.*Dalla Giunta regionale:*

"Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di tutela e difesa dell'ambiente, in relazione alla lotta contro gli insetti nocivi e contro i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante" (352);

dai consiglieri Oggiano, Castellaccio, Mereu S., Pili:

"Integrazioni alla legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, riguardante norme in materia urbanistica" (351).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale con nota del 21.7.83 ha ritirato il disegno di legge 309 concernente modifiche

alla legge regionale 23.3.1979 recante: "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda". Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 5, 11, 13, 19, 26 maggio 1983.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge numero 317 a firma Soddu, Raggio e più concernente: "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali, in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta segnala all'attenzione della Presidenza che la proposta di legge numero 317 è un provvedimento molto importante, che finalmente dà gli strumenti per attuare una parte rilevante del programma di intervento '82/'84 della 268. E' un provvedimento su cui hanno lavorato, prima la Giunta, poi la Commissione e poi ancora la Giunta per individuare gli strumenti giuridici più idonei a far sì che il fondo funzioni agevolmente e raggiunga i suoi fini.

A tale scopo la Giunta ha predisposto una serie di emendamenti, che ritiene importanti e che, proprio questa mattina, anche se in maniera informale, ho consegnato ai colleghi della Commissione programmazione, nell'ambito della quale questa proposta di legge è nata, proprio per consentirne l'esame. Chiediamo alla Presidenza una inversione dell'ordine del giorno che consenta appunto questa riflessione e un esame celere ma meditato e consapevole di questo disegno di legge e una sua rapida approvazione entro questa tornata consiliare.

PRESIDENTE. Se non vi sono osserva-

zioni, la richiesta formulata dall'Assessore Mannoni si considera accolta.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche alla L.R. 23 marzo '79, n. 19 recante: 'Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda' ". (241)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge 241, riguardante modifiche alla legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, recante: "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda".

E' aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Poiché il relatore è assente ci rimettiamo alla relazione scritta. Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Presidente, chiediamo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 20, viene ripresa alle ore 18 e 10).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAIS.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per chiedere alla Giunta — e lo facciamo stasera in modo tale che l'argomento sia inserito all'ordine del giorno nei lavori del Consiglio tra domani e dopo — che la Giunta regionale e l'Assessore all'ambiente rendano in aula — magari in occasione della discussione del provvedimento di proroga del CRAAI o in altra occasione — delle dichiarazioni al Consiglio sulla situazione gravissima che si è venuta a determinare in

Sardegna in seguito agli incendi di questi giorni.

Io credo che su questa questione sia forse prematuro fare un dibattito e anche una analisi approfondita. Ritengo tuttavia che sia assolutamente necessario che il Consiglio sia informato sulla situazione che si è determinata sia per quanto riguarda l'entità dei danni, sia per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi a disposizione. Il nostro gruppo su questa questione presenterà questo pomeriggio una interpellanza e in quella sede — lo voglio dire adesso proprio perché non credo che in seguito alle informazioni della Giunta sia necessario aprire una discussione — chiederemo che la Regione chieda al Governo la dichiarazione dello stato di calamità perché riteniamo — pur dai dati approssimativi che abbiamo — che la situazione sia di una gravità davvero eccezionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, per concordare con quanto richiesto dal Gruppo comunista. Il Gruppo democristiano ha presentato stamattina una interrogazione all'Assessore all'ambiente proprio su questo argomento, quindi condividiamo pienamente la necessità urgente di conoscere in aula la situazione della lotta contro gli incendi, che purtroppo stanno devastando l'isola in questi giorni e perciò concordiamo sulla necessità urgente che l'Assessore renda in aula delle dichiarazioni su questo argomento così come richiesto nella nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Il Gruppo socialista era intenzionato a presentare una interpellanza su questo argomento: non lo ha fatto perché informalmente, da membri della Giunta, era informato del fatto che l'Esecutivo aveva già intenzione di riferire in aula su questa drammatica situazione. Pertanto non possiamo che essere d'accordo con l'iniziativa e la richiesta del collega Barranu e del collega Gianoglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, non certamente secondi, abbiamo dibattuto con una certa preoccupazione il problema neanche sette giorni fa. Si è dibattuto in Consiglio regionale per la preoccupazione che deriva dalla continua constatazione negli anni passati e, ahinoi, probabilmente anche negli anni a venire, della totale incapacità, della totale incuria e quindi del totale fallimento dell'attuale Giunta e delle Giunte precedenti a fronteggiare queste situazioni. Noi abbiamo presentato una interpellanza qualche minuto fa, che si aggiunge alle altre documentatissime interpellanze, alle altre documentatissime denunce proprio perché non deve sfuggire questa volta la responsabilità della Giunta al completo. I vari settori infatti da quello dell'agricoltura fino a quello dell'industria — e non solo quello della difesa dell'ambiente — si corresponsabilizzano a vicenda per le mancate precauzioni, per una mancata preventiva campagna nei confronti degli incendiari. Vorrei sottolineare che non bisogna confondere questi ultimi con i piromani. Piromane infatti è qualcuno che è un po' demente, gli incendiari sono invece quelli che scientemente provocano gli incendi, come risulta da qualche superficiale arresto. Io mi auguro che non li mettano subito in libertà anche se provvisoria, perché altri danni potrebbero causare in quanto c'è una mentalità delinquenziale ormai diffusa nelle campagne del Sud, del Nord, del centro, dell'Ovest e dell'Est della Sardegna.

Noi chiediamo che domani mattina prima dell'inizio dei lavori posti all'ordine del giorno il Presidente della Giunta, come chiesto nell'interpellanza, l'Assessore della difesa dell'ambiente e gli altri Assessori, corresponsabilizzati in questa triste vicenda degli incendi in Sardegna, dibattano il problema. Essi sono documentati almeno quanto noi, e la documentazione non la ottengono — così come noi — solo attraverso la stampa. Noi abbiamo una documentazione che credo che anche i responsabili della Giunta regionale abbiano.

Noi nell'interpellanza abbiamo chiesto le

dimissioni della Giunta perché non è più tollerabile che ai fallimenti precedenti si aggiunga il fallimento di questo disastro dell'economia, di tutta l'economia dell'Isola.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sulle richieste avanzate dai vari gruppi, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta avverte pienamente la drammaticità del momento che attraversa la Sardegna a seguito di questa immane calamità che è rappresentata dagli incendi per cui, aderendo all'invito che viene da diversi gruppi, si dichiara pronta a rendere in aula dichiarazioni che, però, non potranno essere dichiarazioni di resoconto poiché la situazione purtroppo è ancora in fase di evoluzione. Ogni valutazione esige però un momento di riflessione approfondita. La Giunta dunque è pronta a dare comunicazione in aula di ciò che risulta per una prima e immediata valutazione della situazione, e anche probabilmente per un momento solenne di mobilitazione delle energie dell'Isola contro questo pericolo. Si tratterà di vedere nell'ambito della tornata, in relazione all'organizzazione dei lavori, se sia opportuno farlo domani, o nella seduta di domani o dopodomani, e questo lo vedrà la Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sentito il parere favorevole anche della Giunta, l'argomento viene inserito all'ordine del giorno; se il Consiglio è d'accordo, possiamo anche fissare per la giornata di giovedì mattina, in maniera da consentire sia ai gruppi che alla stessa Giunta anche di approfondire il problema. Per giovedì mattina quindi saranno all'ordine del giorno: dichiarazioni della Giunta in ordine al problema degli incendi.

Continuazione e fine della discussione del disegno di legge n. 241.

PRESIDENTE. Si stava esaminando il D.L.

241. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di modifica della L.R. n. 19 del '79, era stato a suo tempo predisposto per adeguare la normativa regionale a seguito di alcune modifiche delle direttive comunitarie, e per cercare di ovviare ad alcuni inconvenienti pratici manifestatisi nella prima fase di attuazione della legge.

Nelle more di approvazione del disegno di legge di modifica, l'attuazione della L.R. n. 19 ha evidenziato tutta una serie di altre difficoltà operative che hanno consigliato un aggiornamento delle modifiche proposte, da attuarsi tramite il ritiro del primo disegno di legge e della sua sostituzione con uno nuovo. Questa scelta, per una discrasia di tempi e di raccordi, ha dato luogo agli inconvenienti che abbiamo avuto modo di vedere e che abbiamo tentato di superare con spirito unitario. Per questo sono stati studiati una serie di emendamenti squisitamente tecnici capaci di superare le difficoltà unendo il meglio dei due disegni di legge. Vorrei ora illustrare agli onorevoli colleghi specificatamente le motivazioni che hanno spinto a modificare il precedente disegno di legge cercando di riassumerle. Per quanto riguarda l'articolo 1, che prevede la proroga dei primi Comitati comprensoriali e agricoli fino al 31.12.'83, mentre si è ritenuto più opportuno assoggettare anche i primi Comitati alla disciplina ordinaria che prevede una durata di 5 anni, si è dovuta constatare la paralisi di alcuni Comitati a causa di dimissioni dei segretari che non si è riusciti a sostituire a causa della carenza di personale di alcuni Ispettorati. Si è ritenuto utile quindi estendere la possibilità di nomina dei segretari anche ai dipendenti dell'ETFAS. Dopo l'articolo 1 si è ritenuto opportuno inserire un nuovo articolo per far fronte alle difficoltà che si sono manifestate nella costituzione della Commissione regionale per i ricorsi che a tutt'oggi, nonostante esistano diversi ricorsi pendenti, non

VIII LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

26 LUGLIO 1983

è stata ancora costituita. Tale ritardo è dovuto alla mancata designazione dei 7 rappresentanti delle organizzazioni sindacali. La modifica, oltre che dalla necessità di uscire da questa situazione di stallo, è stata suggerita anche dalla convinzione che la dizione: "organizzazioni sindacali" usata dal legislatore regionale sia frutto di un mero errore materiale e che in realtà si volesse intendere "organizzazioni professionali" perché infatti non si riesce a comprendere a quale titolo i rappresentanti dei sindacati non di categorie agricole debbano far parte di una commissione che ha come compito esclusivo quello di esaminare i ricorsi degli imprenditori agricoli, avverso le decisioni dei comitati comprensoriali agricoli, in merito all'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli a titolo principale. La norma acquista un significato invece se alle organizzazioni sindacali si sostituiscono quelle professionali che dovrebbero tutelare gli interessi dei loro iscritti in seno alla Commissione per i ricorsi. Oltre a questa modifica si è ritenuto di proporre un'altra che diminuisca il numero dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria in modo da evitare la loro prevalenza nei confronti dei membri tecnici della commissione. Questo per ovvi motivi. L'articolo 2 del vecchio disegno 241/A prevedeva l'abbassamento del limite minimo di superficie agraria utilizzata da 3 ettari a 2, mentre il nuovo, oltre a questa modifica, ne introduce una nuova concernente l'eliminazione della limitazione ai soli coltivatori diretti dei benefici dell'indennità compensativa estendendoli a tutti gli imprenditori agricoli a titolo principale in modo da garantire una più efficace utilizzazione di queste previdenze comunitarie. L'articolo 4 del vecchio disegno di legge viene inoltre modificato per adeguarlo alle innovazioni introdotte e per consentire il recupero delle indennità relative all'esercizio 1980 da parte degli agricoltori che non avevano presentato domanda di riconferma. Comunque — lo riconfermo in questo momento — ho avuto già occasione di dire che la Giunta resta aperta a ogni ulteriore arricchimento che dovesse venire sul 241/A, da parte degli onorevoli colleghi del

Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, Segretario:

Art. 1

Il quinto comma dell'articolo 8 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, è sostituito dal seguente:

"In deroga al disposto del precedente comma, i primi Comitati comprensoriali agricoli — dei quali fanno parte soltanto membri designati — durano in carica fino al 31 dicembre 1983; la Giunta regionale può, tuttavia, per giustificati motivi, prolungarne la durata in carica di altri 12 mesi oltre tale data".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Commissione, abbiamo affrontato il testo che ci era stato fornito in discussione, presentato dalla Giunta di allora, con molta attenzione e con l'intento di soddisfare le attese dei coltivatori i quali peraltro avevano manifestato ripetutamente il loro malcontento per una situazione che indubbiamente pesava sul piano della utilizzazione della legislazione agricola in specie per quanto concerne gli aspetti contenuti nel disegno di legge, con grave nocimento per l'attività degli imprenditori agricoli.

Ed in quella circostanza, apprezzando la finalità della legge, noi abbiamo contribuito per rendere la stessa più collimante con gli interessi complessivi dell'agricoltura, avendo presente costantemente la necessità di superare una serie di difficoltà, di ostacoli, che si erano manifestati nel passato e che erano del resto citati anche nella relazione dei proponenti. Allora

quando, infatti, sui problemi dei comitati si manifesta la difficoltà a garantire la istituzione degli stessi, o addirittura, come, del resto, mi sembra sia ancora la situazione dei comprensori di Lanusei, Iglesias e Cagliari, che sono ancora senza comitati, naturalmente non lo si può imputare al disegno di legge. Lo si deve imputare semmai se non all'attuale assessore, perlomeno all'assessore precedente che, utilizzando i disposti previsti dalla legge, avrebbe potuto ottemperare a questa opportunità, creando i presupposti perché l'albo degli imprenditori agricoli finalmente decollasse. Tutti abbiamo presente quale situazione si sia determinata sotto questo profilo anche riferendoci ad un atto che è stato pubblicato dalla stampa, e verosimilmente corrisponde, secondo il quale per esempio è avvenuto che, nella elargizione dei contributi sulla legge della siccità, si sono verificati casi nei quali la magistratura ha ritenuto di chiedere chiarimenti.

Noi sappiamo che sono numerosi, sotto questo profilo, i casi nei quali vi sono stati profittatori — sappiamo di estensioni di superficie coltivate ad olivo, mai impegnate sul piano della manutenzione e della coltivazione — i quali si sono ricordati che esisteva una legge per la siccità e l'hanno utilizzata a loro uso e consumo. Di fatto noi istituendo l'albo degli imprenditori, evitiamo che possano esserci situazioni di questo tipo che hanno pesato sulla ripartizione dei contributi e hanno determinato l'esaurimento delle disponibilità, creando del malcontento per quei comuni che ancora aspettano di avere le erogazioni relative ai danni verificatisi in quel Comune.

Credo che questo sia l'aspetto più qualificante, a mio avviso, che pone fine ad una situazione di caos, con l'istituzione dell'albo degli imprenditori, garantendone quindi la abilitazione, favorendo in questo modo la qualificazione degli operatori in agricoltura. Credo, tuttavia, di dover osservare che per quanto ci concerne abbiamo voluto intrattenerci sulla tematica consci del fatto che intervenire su una modifica della legge n. 19 non era e non è cosa da poco, soprattutto perché la modifica viene in un momento in cui la legge 19 non viene

attuata. E a questo proposito vorrei fare un richiamo perché l'Assessore dell'agricoltura voglia tenere nel debito conto l'opportunità nel prossimo bilancio di destinare alla legge 19 delle dotazioni finanziarie che siano in grado di rendere operante in tutte le sue parti questa legge. Perché a mio avviso noi in Sardegna, sotto questo profilo, disponiamo di una legislazione agricola che può essere di esempio per certi aspetti rispetto ad altre leggi o in altre regioni; però di fatto queste leggi o non vengono dotate di fondi o vengono rese inoperanti *more solito*. Avviene quindi che ci dobbiamo accontentare esclusivamente di buone leggi che però non operano. E da questo nascono anche la sfiducia e la caduta di credibilità da parte degli operatori agricoli nei nostri confronti, e noi abbiamo il dovere di recuperare la credibilità intervenendo, operando, non proponendo e non promettendo, ma operando per quello che già abbiamo ed è un passo in avanti per rendere la nostra legislazione più rispondente. Certo anche a questo proposito, a mio avviso, si pone un altro interrogativo: possiamo continuare ad avere questa legislazione agricola così dispersiva o non si pone il problema di andare verso un testo unico delle leggi agricole, cioè di fare un accorpamento, di fare una razionale sistemazione della legislazione agricola sì da fare una verifica circa la validità di determinate leggi, e andare verso degli adeguamenti o verso delle modifiche delle leggi che a questo punto non sono più in grado di rispondere alle esigenze di un'agricoltura moderna, impegnandoci perché l'agricoltura abbia in questo consesso la parte che merita.

Come ho affermato in un'altra occasione, credo che si debba fare uno sforzo serio in Consiglio perché su questi problemi ci sia un impegno maggiore non solo di approfondimento ma anche di elaborazione in questa direzione, perché se è vero che costantemente noi richiamiamo la necessità di andare verso un rilancio dell'agricoltura poi di fatto il modo con il quale procediamo lungi dall'incoraggiare un processo di questo tipo lo frena. E abbiamo verificato in numerosi casi come questo avvenga:

lo abbiamo verificato nel momento in cui abbiamo discusso dei problemi relativi alla forestazione e lo abbiamo visto nel momento in cui abbiamo discusso della mozione sull'agricoltura. C'erano per esempio una serie di impegni che sono rimasti disattesi. Votammo allora un ordine del giorno come Consiglio regionale nel quale c'era un impegno preciso dell'Assessore all'agricoltura di allora di andare all'elaborazione di un piano agrario regionale. A me pare che vi debba essere una coerenza con queste decisioni del Consiglio se no tutte le discussioni diventano prive di credibilità, diventano vuote, e diventano un momento nel quale ci mettiamo in pace con la coscienza per aver parlato dei problemi agricoli; però nella pratica tutto rimane come prima o peggio di prima. Abbiamo quindi necessità di essere estremamente precisi perché il mondo contadino è un mondo diffidente per natura, e di fronte alle scottature che ha subito sulla propria pelle è chiaro che ad ogni atto guarda con il sospetto conseguente e attende che vi sia coerenza rispetto a quello che enunciamo e proponiamo in ordine alle iniziative e in ordine agli interventi. Ecco perché sotto questo profilo noi abbiamo insistito molto perché, al di là del fatto che questo fosse un disegno di legge che, per lo spirito, per la filosofia che esso ha, interveniva su un problema molto sentito dal mondo delle campagne espresso dalla Giunta laica e di sinistra, fosse anche un disegno di legge estremamente elaborato e verificato che si attagliasse alle esigenze che si manifestano nelle campagne. Per questo avevamo proposto una serie di emendamenti che poi nell'ambito della discussione democratica in Commissione non hanno avuto esito positivo.

Devo dire però, con sommo piacere, che quest'oggi abbiamo avuto una buona dose di emendamenti al disegno di legge che coprono una serie di lacune, che correggono una serie di dubbi, di perplessità che si erano manifestate, che a mio avviso rendono la legge più attinente allo spirito, agli obiettivi, alle finalità. Questo è un fatto positivo ma probabilmente doveva avvenire prima; è quello che costan-

temente accade in aula: discutiamo per tante sedute in Commissione, licenziamo un testo sul quale abbiamo lavorato, abbiamo polemizzato, abbiamo sostenuto le tesi più diverse, si arriva qui quindi con un materiale elaborato e poi ci si trova a rifare pressoché tutto. Io credo che questa sia una brutta abitudine, perché è un sintomo di disordine all'interno dell'attività del Consiglio, è un sintomo che denota insicurezza nell'esaminare i disegni di legge, nel licenziarli in Commissione; è infine un sintomo che denota talvolta irrigidimenti, soprattutto da parte della maggioranza, che non hanno ragion d'essere. E' vero infatti che noi facciamo la nostra parte di opposizione ma non abbiamo mai assunto posizioni — scusate il bisticcio di parole — di opposizione preconcepita; abbiamo lavorato costruendo, arricchendo, facendo passare quelli che secondo noi ritenevamo fossero le sostanze, i contenuti più attinenti alla bontà del disegno di legge.

Sotto questo profilo possiamo fare dei passi avanti; e noi esprimiamo il nostro proposito che si vada verso una discussione sempre più rispondente alla situazione concreta, all'esigenza operativa dei disegni di legge per evitare che la farraginosità dei disegni di legge che licenziamo in sede di Consiglio renda poi — come purtroppo abbiamo visto per la legge 44 — estremamente difficile l'attuazione di leggi che pure hanno contenuti innovatori e che rappresentano un contributo notevole a una modifica dell'assetto agro-pastorale ma che stentano a decollare, stentano a prender piede e ad affermarsi proprio per questi aspetti che spesso hanno il sopravvento, per posizioni preconcepite, rispetto alla necessità di rendere invece la legge più rispondente alle esigenze complessive di coloro verso i quali essa opera.

Noi abbiamo fatto diverse osservazioni su queste questioni, poi vedremo nell'ambito degli articoli di rivedere anche perché sulla base di alcune modifiche, ripeto, vanno ad essere superate quelle contraddizioni, quei dubbi, quelle perplessità che ci avevano colpito. Si tratta a questo punto di fare in modo che nell'approvazione di questo testo si compia un primo passo verso una posizione del Consiglio che sia

più rispondente alle manifestazioni, alle richieste delle campagne e che si affronti il discorso, io credo, in un ambito più ampio e più rispondente.

Io ho richiamato alcuni impegni che a suo tempo aveva assunto il Consiglio e che sono stati disattesi. Ma non è mai troppo tardi, si tratta di verificare naturalmente il periodo che adesso ci separa dal rinnovo del Consiglio regionale, che crea qualche preoccupazione circa la bontà di una realizzazione di questo tipo; tuttavia rimangono i problemi, rimane la necessità che in Consiglio si approfondiscano le tematiche e i problemi dell'agricoltura se vogliamo creare presupposti nuovi in ordine al suo rilancio.

Io leggevo stamattina il primo elaborato della Provincia di Cagliari sul censimento in agricoltura, e ci sono delle cose molto interessanti, ci sono delle cose che ci devono far riflettere, degli elementi che io credo dovrebbero essere sottoposti ad una riflessione del Consiglio in ordine al fatto per esempio che l'azienda agricola aumenta nelle zone nelle quali c'è la crisi delle industrie. Questo è un dato importante. Significa che le campagne offrono possibilità di alternativa, non credo di soluzione, ma certamente di alternativa ai problemi della crisi industriale per un rilancio dell'economia agricola. Bisogna però cercare di superare le pastoie nelle quali oggi l'imprenditore agricolo viene a trovarsi nel momento in cui decide di operare in questa direzione. Ci sono elementi molto interessanti in relazione alle modifiche che si sono determinate nella proprietà imprenditoriale in agricoltura, che vanno approfondite, offrendo un quadro non solo di Cagliari, ovviamente, ma avendo un quadro di riferimento più ampio relativo alla Regione, attraverso il quale poi si possa ponderare il giudizio, si possano proporre delle iniziative e delle soluzioni che vadano verso le novità che si sono manifestate o, viceversa, che correggano quelle storture che si sono manifestate in determinate province e in determinate zone.

Io credo, comunque, che le occasioni per parlare di problemi agricoli siano sempre rare nel Consiglio e che occorra sotto questo profilo

fare un'autocritica e impegnarsi perché i problemi dell'agricoltura abbiano una maggiore risonanza in Consiglio e soprattutto abbiano la possibilità di rispondere ad una categoria che indubbiamente attende dalla Regione molto rispetto ai propositi che più di una volta abbiamo esternato sia in Consiglio e sia fuori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto opportunamente, anche se con un certo ritardo, e a seguito di non poche sollecitazioni pervenute da più parti, la 241 presentata dall'onorevole Pili già dal marzo dell'82, finalmente giunge in Aula non già per modificare profondamente la filosofia che ha ispirato la legge numero 19 del marzo del '79, ma sì bene per adeguarne l'operatività per alcuni aspetti e per renderne quindi l'applicazione più celere e più adeguata ai bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Come ha già detto il collega che mi ha preceduto, tutta una serie di emendamenti, certo non di grandissimo respiro, ma sicuramente incisivi, sono stati concordati dalle parti politiche, dalla maggioranza e anche con l'opposizione, con una parte dell'opposizione, per rendere operativa la legge. Così vale per il funzionamento dei Comitati comprensoriali agricoli, così vale per i tempi di iscrizione degli agricoltori all'albo regionale degli imprenditori agricoli a titolo principale.

Noi ci auguriamo che con queste brevi e semplici modifiche, con questi adeguamenti, sia possibile far camminare più speditamente una legge che noi avevamo valutato come profondamente innovativa all'atto della sua formulazione, all'atto della discussione e dell'approvazione e che però — devo dirlo con grande rammarico — nei tre anni successivi alla sua pubblicazione, non ha inciso nella maniera da noi auspicata allora, in sede di dibattito nel Consiglio regionale, nella vita e nell'assetto dell'agricoltura sarda, soprattutto non ha inciso per gli aspetti più significativi che infor-

mavano la compilazione e l'approvazione di questa legge, quale l'incentivazione ai giovani per ritornare nei campi, quale l'adeguamento professionale, quale la contabilità aziendale, quale l'assistenza tecnica, quale l'istituzione dell'albo degli imprenditori agricoli a titolo principale; istituzione imposta dalle direttive della CEE e alla quale la Regione sarda era arrivata con estremo ritardo e che però è rimasta egualmente inapplicata per gli immensi ritardi che si verificano anche all'interno delle Comunità montane e dei Comprensori all'uopo delegati. Tant'è che risulta — e c'è anche una mia interrogazione in proposito — che sui tavoli di alcuni Comprensori e di alcune Comunità montane giacciono inevase centinaia e centinaia di domande di iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli, con quali danni per gli agricoltori lascio a voi immaginare. Basti considerare che, per disposizione di legge e per disposizioni assessoriali, per ottenere il ben che minimo beneficio dalle leggi regionali in materia agricola è necessario che le domande e le pratiche di migliorie fondiari per esempio, siano corredate dal certificato di iscrizione all'albo. Questa è una cosa giusta e legittima. L'Assessorato e gli ispettorati agrari, da esso dipendenti, nel richiedere a coloro che avanzano domanda per godere dei benefici di legge nelle migliorie fondiari, l'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli fanno esclusivamente il loro dovere. Però purtroppo non ci si è preoccupati a monte di facilitare la pratica dell'iscrizione per dare al cittadino agricoltore un diritto sostanziale, perché a oggi, come già dicevo, migliaia di pratiche giacciono inevase sui tavoli e negli scaffali degli enti comprensoriali e delle Comunità montane.

A questo proposito con l'emendamento si è voluto ovviare ai ritardi concedendo il diritto all'iscrizione dopo trenta giorni dalla presentazione della domanda, se per omissione o per impossibilità di altro genere la Comunità montana e il Comprensorio non abbiano deciso favorevolmente o sfavorevolmente in ordine alla domanda stessa. E' certo che bisognerà fare anche in sede di approvazione del bilancio regionale più attenzione alla legge numero 19,

perché — lo ripeto — è stata concepita, discussa, dibattuta in sede di Commissione e di Consiglio da tutte le forze politiche, professionali e sindacali con grande cura e attenzione e come una legge profondamente innovativa, ma se viene ad essere trasformata in una scatola vuota e ridotta a una cornice dentro la quale non c'è assolutamente nulla, dove non ci sono danari, dove non c'è nessuna possibilità attuativa, allora bisogna dire che la Regione sarda ha emanato un bel documento che però non trova nessuna utilità pratica nel mondo dei contadini e nel mondo agricolo.

Perciò noi facciamo voti — anche il gruppo della Democrazia Cristiana fa voti — perché l'Assessore abbia molto a preoccuparsi di questo aspetto del problema, al fine di far sì che la legge 19 diventi attuata in tutte le sue parti e per far sì soprattutto che i principi innovativi della legge vengano estesi alle altre leggi che sono carenti per taluni aspetti, altrimenti accade che chi riesce ad ottenere finanziamenti con una certa legge deve seguire una certa strada e inchinarsi di molti obblighi, e chi invece ottiene dei finanziamenti con la 19 si deve adeguare pedissequamente a tutti i dettati della legge 19. La legge 19, dal punto di vista normativo, deve essere vincolante per ogni e qualsiasi intervento la Regione faccia in campo agricolo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, se fossimo poco rispettosi delle attese del mondo dell'agricoltura, inviteremmo tutti gli agricoltori, i coltivatori diretti, i lavoratori dipendenti a incominciare dalle categorie più basse che sono gli eccezionali a finire con i pastori o i salariati fissi cioè tutti i lavoratori della terra, a sorridere, a ridere per l'ennesima volta di fronte a un provvedimento di legge che nella sua intestazione beffardamente recita così: "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda". A questo punto, dopo i decenni che hanno preceduto questa legislatura, a questo punto, dopo i disastri non soltanto di ordine ecologico relativi agli incendi, ma i

disastri perpetrati dalle Giunte che si sono susseguite dal 1949 e soprattutto da quelle Giunte che si sono susseguite dopo aver assorbito la tematica della famosa Commissione Medici, e dopo che voi, egregi colleghi del Partito comunista, anche con la vostra iniziativa e con la vostra propaganda, avete sollecitato pastori e contadini ad una vita moderna con l'industrialismo ovvero con il trapianto dell'industria in Sardegna, sollecitandoli quindi ad abbandonare le campagne e a vendere financo le greggi e financo le loro vigne, cari colleghi del Partito comunista, dopo questi brillantissimi eventi, mi pare che sia esagerato parlare di ristrutturazione nel mondo dell'agricoltura, con questo provvedimento di legge che si limita — ecco la beffa dov'è — alla definizione dell'albo degli imprenditori agricoli, mediante una Commissione di gettonati, e di compensati, attraverso la loro attività che non può non essere tale. Infatti se i grandi gettonati del Comitato della programmazione percepiscono un abbondantissimo — uso il superlativo e lo sottolineo —, un abbondantissimo stipendio, senza incorrere nelle more della incompatibilità perché essi, vivaddio, possono operare sotto ogni aspetto anche essendo dipendenti da enti pubblici, non potevano non essere compensati anche i rappresentanti dei comprensori.

A questo punto io non ho capito bene se si sta ancora prendendo in giro — per dirla in termini molto confidenziali — il mondo della terra, oppure se si vuole ancora operare una scelta che è finalizzata soltanto al galoppinaggio elettorale, mediante un tipo di clientelismo finalizzato alle elezioni regionali del 1984.

Perché queste osservazioni in merito a questi Comitati dei comprensori? Ma abbiamo ripetutamente detto — e non l'ho detto io, io ricordo Soddu, io ricordo tanti altri colleghi della stessa Democrazia Cristiana, tanti altri colleghi dei partiti diversi, avversari al nostro, ecco, che non facevano altro che sottolineare queste cose — che questa miriade di enti dovevano scomparire di fronte alla nuova pianta per quanto riguarda gli enti locali. Abbiamo detto che i comprensori, assieme alle Comunità montane

e insieme ai distretti scolastici, a queste amenità, non sono altro che piccoli centri di potere, per esercitare non una attività finalizzata all'economia per la quale sono preposti, sia mineraria, agricola, agro-pastorale, eccetera, quale dovrebbe essere la loro competenza, ma finalizzata soltanto all'esercizio del potere per il potere, visto che dalla loro costituzione ad oggi non hanno elaborato se non chiacchiere, se non demagogia, perché nel settore dell'agricoltura, nel settore delle miniere, nel settore del turismo il loro apporto non è stato altro se non quello di documenti fasulli che hanno giustificato la gettonatura.

Questo è quindi un provvedimento assolutamente beffardo, che non convince nessuno, che convince solo coloro che, facendo parte della classe politica dominante, si sono adagiati su una logica che non possono rinnegare perché è la loro logica da decenni a questa parte, e continuano quindi, perseverando nel nullismo, perseverando quindi nel fallimento che deriva dalla incapacità a trovare delle soluzioni soddisfacenti e perseverano con fini certamente non di ordine economico, non di ordine produttivo e tanto meno di ordine sociale per quanto riguarda il mondo dell'agricoltura. Io non credo — altra osservazione che ha fatto un collega di parte comunista, che mi ha preceduto, — io non credo — se la logica è sinonimo di ragionamento serio — che la Regione sarda vanti una legislatura tra le migliori d'Italia, tant'è che dovrebbe essere invidiata, tant'è che dovrebbe essere estesa alle altre regioni. Perché, se questo fosse vero, non mi spiego come a distanza di decenni, nonostante i grandi carrozzoni tipo l'ETFAS, tipo le riforme agrarie, tipo le riforme agro-pastorali, tipo i piani triennali, quadriennali, nel settore dell'agricoltura, ripartiti nei settori di varia competenza, per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura, non mi spiego perché, caro Assessore, questa benedetta legislazione agricola della Sardegna sia fallita, non sia stata applicata, sia dalla stragrande maggioranza del mondo dell'agricoltura rinnegata e tanto più espressa in termini assolutamente negativi. E' una legge che può accontentare i rappresentanti del

Partito comunista, sol perché attraverso le cooperative, attraverso quei piccoli centri di potere, come dicevo, soddisfa brame elettorali, ma non soddisfa le attese del mondo dell'agricoltura, come abbiamo detto perché siamo sul piano inclinato del peggio dopo il peggio, per il peggio, in conseguenza al peggio, che è stato fatto nel mondo dell'agricoltura in Sardegna.

In linea generale, onorevole Assessore, credo che la mia critica sia più che sufficiente ad annullare tutti i vostri propositi che sono tutt'altro che buoni, che sono tutt'altro che produttivi, che sono tutt'altro che finalizzati ad un mondo che aspetta una socialità ben diversa in Sardegna.

Io mi voglio intrattenere un minuto su una osservazione fatta da lei, Assessore, a proposito della vera ragione di questo disegno di legge, cioè dell'inserimento dei cosiddetti professionali, tra virgolette dico io, nei famosi albi delle imprese agricole. Lei ha fatto una osservazione assolutamente contraddittoria quando ha detto che si è ritenuto opportuno scorporare da queste organizzazioni i rappresentanti di organizzazioni sindacali che non hanno specifica competenza — questo è il senso della sua asserzione —, che non hanno specifica competenza in un settore laddove invece i professionali, essendo i docenti, essendo i sacerdoti della materia agricola, potrebbero apportare migliori fortune per risolvere questi problemi. E allora, onorevole Assessore, lei sa che le organizzazioni sindacali anche nel settore dell'agricoltura hanno una elevatissima competenza se i rappresentanti di questo settore sono quelli che effettuano direttamente, manualmente, la coltivazione della terra o la cura del proprio bestiame; ma lei sa che migliori di loro non sono i teorici, ma eventualmente i pratici che, seppure non possono esprimere parere di alta competenza, di alto valore intellettuale e culturale (perché ci sono molti contadini oggi e anche pastori fra loro, che, certo, non possono alternare il libro con il libro come fanno i filosofi, cioè coloro che sotto questo aspetto sono i parassiti). I veri cultori dell'agricoltura, della produzione sono quelli che vanno alternando il libro con la cura che si deve dedicare alla ter-

ra: sono anch'essi certamente dei competenti. Ma chi ha mai detto che un pastore non conosce i problemi relativi alla zootecnia? Chi ha detto che un contadino che va a coltivare la terra o l'addetto alla viticoltura o alla forestazione non conosce quali sono i problemi della coltivazione del fondo? Ma chi ha detto queste cose? Lo dice chi, non essendo addentro nel mondo del lavoro, non ne capisce neanche la sostanza perché non capisce che egli spende da mane a sera anche la sua intelligenza; non è un lavoro meccanico, e non per niente noi ci differenziamo dagli altri quando diciamo che vogliamo che il lavoratore si elevi da oggetto a soggetto, protagonista attivo quindi dell'economia in tutti i comparti dell'economia, e quindi anche in quello dell'agricoltura. E' una offesa questa che viene fatta; rispettando la professionalità, vivaddio, meglio di noi non credo che ci sia organizzazione politica e sindacale che rispetti la professionalità. Lo abbiamo dimostrato anche quando abbiamo discusso il provvedimento relativo alla fallitissima riforma sanitaria, laddove avete escluso proprio i principali protagonisti della riforma sanitaria, avete escluso i medici, avete escluso il corpo paramedico, e quindi prima e meglio di noi nessuno può vantare primogenitura nell'elevare al livello di competenze e di riconoscimento della professionalità coloro che in quest'albo vengono inseriti con la loro professione.

Io mi auguro, Assessore, e mi sto avviando alla conclusione, che con l'inserimento dei professionali in questi comitati degli altrettanto fallitissimi Comprensori, si riesca finalmente a varare una legge organica.

(Interruzioni).

Io mi auguro, dicevo, onorevole Assessore, che con l'inserimento di questi professionali altamente dotati, quindi anche non solo di valore intellettuale, ma di valore culturale per quanto riguarda la rinascita dell'economia della Sardegna...

PRESIDENTE. Onorevole Giagu, la prego.

MURRU (M.S.I.-D.N.). ...la rinascita del-

l'economia nell'agricoltura in Sardegna.

Io mi auguro dicevo che si riesca finalmente ad abbozzare una legge organica, inquadrata in una più organica legislazione di tutto il comparto della economia della Sardegna per poter finalmente avere un'agricoltura moderna, industrializzata, che abbia a fianco le industrie di trasformazione, le industrie di conservazione, che si agganci quindi ad un sistema dei trasporti celeri che tenga conto della velocità da portare nei mercati della Penisola e oltre Penisola del prodotto agricolo della Sardegna come del prodotto della zootecnia che, ahinoi, purtroppo, nonostante gli aiuti della CEE, è anch'esso in cronica carenza, in cronico fallimento se è vero come è vero che neanche con i provvedimenti della CEE noi siamo riusciti a debellare la famosa peste suina dalla Sardegna.

Signor Assessore, io non ho altro da dire perché penso di non fare altri interventi anche se l'articolato mi sta stimolando a fare delle osservazioni di ordine sindacale per quanto riguarda le competenze attribuite a determinati rappresentanti che non so come potrebbero figurare in determinati albi, e per quanto riguarda questa ripartizione degli ettari di terreno che dovrebbero essere, su questa base, agganciati al riconoscimento della professionalità. Non credo di dover dire altro se non augurarmi non di revisionare leggi di questo tipo, ma di annullarle perché non sono leggi da presentare per la sanatoria nel mondo dell'agricoltura. E' una vergogna, l'ennesima vergogna che il Consiglio regionale, una parte del Consiglio regionale sta varando beffandosi anche del lavoratore più umile, quello della terra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, cercherò di essere breve e sintetico. Vorrei dire che il titolo di questa legge ci richiama ad una prassi ormai convalidata di questo Consiglio regionale che è quella di fare le leggi, magari delle leggi che pretenderebbero di essere leggi quadro, leggi di riforma,

leggi di impostazione, e poi di non attuarle per cui dopo un mese, dopo tre mesi, dopo cinque mesi, dopo tre anni si arriva ad una serie di legghine di modifica. Lo abbiamo visto in tantissimi casi, dalla riforma sanitaria al CRAAI, e insieme alle modifiche arrivano naturalmente le proroghe, quindi si può dire che questo Consiglio regionale — e potrebbe essere forse uno studio politicamente valido e necessario da fare — ha proceduto fino a questo momento per quattro anni su leggi di modifica che sono praticamente leggi di proroga, o peggio, di proroga alla proroga. E' inutile dire che queste leggi di modifica che sono di proroga, e di proroga alla proroga, sono firmate, sottoscritte e votate naturalmente dalla Democrazia Cristiana, dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Partito Sardo d'Azione, cioè da tutti quelli che in Sardegna si chiamano "componenti dell'arco autonomistico". Quindi questa è l'impostazione generale della politica di questo Consiglio regionale, queste sono le cose che per quattro anni sono state fatte in questo Consiglio regionale buttando via tempo prezioso e danaro pubblico, queste sono le cose che si continuano a fare a dieci mesi dal termine della legislatura, cercando di presentare come interventi urgenti, interventi necessari cose che invece sono esattamente l'opposto di quello che si vuol dimostrare che siano. Ma io per dire solamente queste cose non avrei chiesto la parola, perché probabilmente sono cose che ho ripetuto fino ad annoiarvi, tanto sono cose che non vi interessano perché presi come siete nella logica delle lottizzazioni, nella logica non dello sviluppo dell'agricoltura ma delle clientele, siete sordi a questa campana. Dicevo, non avrei preso la parola solo per questo perché ormai ritengo inutile, veramente, ripetere a voi queste cose, preferisco comunicare all'esterno queste stesse cose con altri sistemi e con altri canali, ma io leggendo oggi questa relazione della Giunta regionale a questo disegno di leggina, sono restato veramente perplesso e allora è stato veramente necessario prendere la parola. Cominciamo a precisare che la legge è stata presentata il 4 marzo 1982. E in questa tornata del Consiglio regionale, chiaramente non soltanto in que-

sta, è andato di moda ripresentare i disegni di legge della cosiddetta Giunta di garanzia autonistica, che qui oggi si chiama non so perché — da gente che non aveva mai voluto questa etichetta — Giunta laica e di sinistra. Stavo dicendo, è venuta la moda delle leggi della vecchia Giunta, come la vecchia Giunta aveva la moda delle leggi della precedente Giunta democristiana. Ma anche questo ormai è scontato, quello che invece non è scontato e che sembra invece non abbia impressionato nessuno è quello che c'è scritto nella relazione della Giunta, che è cosa non da scrivere in una relazione ma da mandare alla Magistratura. Nel secondo paragrafo della relazione della Giunta regionale, che risale al 4 marzo 1982, c'è scritto: per maggiore chiarezza si ritiene opportuno precisare che attualmente sono ancora da costituire tre comitati relativi ai comprensori n. 11, Lanusei, n. 19, Iglesias, n. 24, Cagliari, e che gli altri, per il ritardo nella loro costituzione, causa le mancate o tardive designazioni dei membri rappresentanti delle varie categorie — e su questo interverrò dopo —, operano in regime di *prorogatio* amministrativa ponendo in essere degli atti che potrebbero far sorgere perplessità sulla loro legittimità.

Poiché questa relazione è firmata dalla precedente Giunta, ma vedo che è stata accettata pari pari dalla Giunta in atto, io vorrei sapere quali sono le perplessità che potrebbero — notate l'eufemismo —, che potrebbero sorgere, e perché se queste perplessità sorgono, le Giunte regionali anziché fare una legge non hanno fatto un esposto alla Magistratura, perché le perplessità di non validità di certi atti, che fra l'altro credo che comportino appropriazione di denaro pubblico, come minimo potrebbero essere questioni che riguardano furto o appropriazione indebita, o comunque reati che comportano qualche annuccio di galera. Quindi non vorrei che questa legge — su queste dichiarazioni — poi fosse una specie di condono, una specie di grazia che fra l'altro la Giunta regionale non ha il potere di dare e nemmeno di proporre. Quindi mi sembra che di fronte a questa denuncia di un fatto di malcostume, di un fatto di malgoverno, di un fatto di ladroci-

nio, di un fatto di furto di denaro pubblico — scusate perché il termine concreto è questo —, le Giunte regionali dal 4 marzo 1982 — perché noi dobbiamo presupporre che a quella data la persona che ha scritto questa relazione era a conoscenza di ipotetici reati — si sono preoccupate di tutt'altro tranne che di dire “ma come si spende questo denaro pubblico?”. Io ho preso la parola per dire queste cose che sono gravissime e che praticamente passano con la copertura politica, morale e giuridica di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Comunità Economica Europea, con alcune direttive fondamentali, aveva tentato di risolvere il problema del riequilibrio socio-economico dei diversi territori regionali. Queste direttive, emanate sin dal 1975-'76 purtroppo sono state recepite con molto ritardo dalla legislazione regionale e nonostante il recepimento, avvenuto con la legge regionale numero 19 del 1979, possiamo dire che purtroppo sono rimaste inattuate. Questa legge si è rivelata una legge fin troppo burocratica per quanto riguarda l'agricoltura sarda, tanto burocratica che ha finito per non funzionare, e si ripropone perciò ancora oggi, a mio avviso, l'esigenza di un esame più organico della legge 19 e non soltanto di essa — sono d'accordo su questo col collega Atzori — ma di tutta la legislazione agricola. Il guaio è che, purtroppo, tutte le volte che in quest'Aula abbiamo tentato di parlare dei problemi dell'agricoltura, io personalmente ho trovato molto distacco, molta disattenzione — perché non dirlo? — da parte di tutte le forze politiche; quindi sotto questo aspetto dobbiamo tutti quanti fare il *mea culpa*. Il disegno di legge in discussione oggi, che presentai nel marzo '82, non voleva essere una revisione organica di tutta la legge regionale 19, ma era dettato soprattutto dalla esigenza, abbastanza urgente tra l'altro, di sanare alcune difficoltà che si erano presentate per

quanto riguarda l'albo degli imprenditori agricoli, per chi era competente all'esame di quell'albo, e cioè i Comitati comprensoriali agricoli, per le difficoltà nella composizione di questi Comitati e per i tempi lunghi che la legge dava agli stessi Comitati. Io non voglio certo polemizzare né con l'onorevole Murru né con l'onorevole Buzzanca. All'onorevole Murru vorrei soltanto ricordare che il suo collega, onorevole Chessa, ha dato contributi anche importanti alla discussione in Commissione e ha votato questa legge, cioè ne ha sentito l'esigenza, quindi tutti gli impropri che l'onorevole Murru ha lanciato qui stasera, evidentemente può ripeterli al suo collega onorevole Chessa che gli risponderà come meglio riterrà opportuno. All'onorevole Buzzanca voglio dire che non c'è nessuna questione che riguardi la Magistratura, sulla seconda parte della relazione, perché alcuni Comitati comprensoriali non si sono costituiti a causa della mancata designazione dei membri, anche perché, se fosse stato attento, si sarebbe accorto che nelle leggi finanziarie di quei periodi, da parte della Giunte regionali di allora, si approvarono delle variazioni alla legge 19, non tenendo conto dei Comitati comprensoriali agricoli che in quel momento non erano funzionanti. Ciò non toglie che, se questo organismo di controllo e di programmazione territoriale a livello di comprensorio è previsto dalla 19, e noi lo riteniamo valido, io credo che dobbiamo arrivare ad una definizione di questi Comitati e che gli emendamenti che erano già stati concordati in commissione, e che con l'onorevole Zurru, stasera, abbiamo definito, in un certo senso sanano una situazione e rendano più snella anche la definizione di questi Comitati. Questo disegno di legge però, non vi è dubbio, arriva in Aula dopo parecchie polemiche, che, a mio avviso, si sarebbero potute evitare, trattandosi di un disegno di legge presentato fin dal marzo dello scorso anno ed esitato dalla Commissione agricoltura e dalla Commissione bilancio nel novembre dell'82. Era come sapete all'ordine del giorno di questa tornata consiliare, ma si rischiava che il disegno di legge venisse rinviato a chissà quando, se (così come dice un giornalista), irritato, io non

avessi protestato. Io chiedo scusa per quella irritazione, ma comprenderete che, pur trattandosi di un disegno di legge che affronta argomenti specifici, e non una revisione generale della legge 19, è però abbastanza importante per l'economia regionale, posto che le zone svantaggiate e montane, alle quali questo disegno di legge è destinato, sono gran parte del nostro territorio regionale; mi pare quindi che il disegno di legge meriti la massima attenzione. Il ritiro da parte della Giunta del disegno di legge ha creato quindi una certa irritazione, e io ho accolto volentieri il ripensamento della Giunta e, poiché tutto è bene quel che finisce bene, non mi pare il caso di polemizzare ancora. Però non serve, secondo me, stendere dei veli su alcuni fatti che sono accaduti, perché rischiamo, per qualche verso, di perdere finanziamenti. Io voglio ricordare che presentai il disegno di legge per adeguare la normativa regionale alle nuove disposizioni della Comunità economica europea, che con la direttiva 80666 del giugno 1980, recepita anche da una legge nazionale, la n. 423 dell'agosto 1981, prevedeva dei nuovi finanziamenti all'articolo 5 per quanto riguarda l'indennità compensativa. Io ricordo che, in sede di ripartizione dei fondi previsti dall'articolo 5 della 423, trovai un'amara sorpresa per quanto riguardava la Sardegna, perché il principio adottato era quello di stabilire le quote sulla base del 50 per cento per il consuntivo già pagato, cioè per i fondi utilizzati e il restante 50 per cento per la percentuale che normalmente spettava alla Sardegna. Il risultato è stato che, poiché la Sardegna, al 31 dicembre 1980, non aveva ancora pagato e documentato una lira di questa indennità compensativa, nei confronti del Ministero e della CEE, con mio profondo rammarico perdemmo nove miliardi di lire, nove miliardi che gli agricoltori delle zone svantaggiate, delle zone montane hanno perso. Ecco perché questi provvedimenti di legge, per limitati che possano essere, non possiamo guardarli con sufficienza, perché poi, quando questi miliardi ci vengono a mancare, ci rendiamo conto che le campagne vengono abbandonate, perché non diamo quella integrazione che è necessaria nelle zone svantag-

giate, nelle zone montane. Quindi, abbiamo perso nove miliardi di lire perché al 31 dicembre 1980 noi non avevamo pagato l'indennità compensativa: l'indennità del 1979 si è iniziata a pagare nel 1981, dopo di che si è iniziata a pagare quella del 1980 e 1981. Mi risulta che ci sono ancora difficoltà, anche se l'onorevole Zurru sembra stia facendo di tutto per superarle, ciò non toglie che noi corriamo ulteriori rischi in questa direzione. L'altro aspetto era che le altre Regioni davano un'indennità compensativa che era superiore a quella che davamo noi, come Regione Sardegna, e siccome questa nuova direttiva comunitaria consentiva anche alla Regione sarda di adeguare i parametri delle unità di bovini adulti e delle superfici agrarie utilizzabili, allora mi era parso opportuno provvedere con la massima urgenza alla modifica della legge numero 19, per adeguare anche per gli agricoltori sardi queste indennità compensative e, nello stesso tempo, cercare di adeguare maggiormente alla realtà fondiaria regionale (soprattutto per le zone svantaggiate, per le zone montane a cui è riferita questa indennità compensativa) la superficie minima per poter accedere alla indennità compensativa. Così nella legge si fa la proposta di ridurre questa superficie minima da tre ettari a due. Questo significa, inutile nasconderselo, consentire ad altre 6.200 aziende della Sardegna, di poter beneficiare di questi provvedimenti di cui prima non beneficiavano, pur essendoci i soldi a disposizione, perché allora, io ricordo, erano circa 30 i miliardi disponibili per queste spese e ne vennero utilizzati pochissimi. Oggi, quindi, complessivamente, con questo disegno di legge noi avremo ben 21.200 aziende che beneficeranno di questa indennità compensativa aggiornata.

Io faccio soltanto qualche accenno a questo aggiornamento per dire quanto è importante, perché, in alcuni casi, soprattutto nell'importo complessivo, quadruplica, anzi più che quadruplica, il massimale previsto dalla legge 19 che era di 16,6 unità di conto, mentre noi lo portiamo a 85 unità di conto. Questo sta a significare che c'erano le condizioni per dare certamente un'integrazione più consistente di

quella data finora e con questa legge noi speriamo di sanare una situazione ingiusta nei confronti degli agricoltori sardi, soprattutto nei territori svantaggiati e nelle zone montane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, se a qualcuno viene in mente di fare i conti in tasca all'agricoltura, facilmente, sommando le varie cifre che appaiono sulla carta, arriverà a somme notevoli, ma poi quando, a distanza di tempo, andiamo a verificare se queste somme sono giunte a destinazione, ci accorgiamo tutti quanto sia invece lontano il momento dell'incasso. E' capitato così anche per la legge numero 19; tutti ricordiamo l'elenco delle somme che figuravano poste a disposizione del settore agricolo dall'attuazione della legge regionale numero 19. Era una legge che, è stato detto dall'amico Pili, veniva con ritardo in attuazione della direttiva numero 268 della Comunità economica europea, e, a suo tempo, abbiamo avuto occasione di sottolineare tale ritardo. Comunque questa legge, anche se con ritardo, aveva acceso nei tanti agricoltori della Sardegna notevoli speranze e attese comprensibili, perché con essa si intendeva principalmente attuare un coordinamento tra la normativa CEE e le nostre scelte di politica agraria, e a questo scopo la legge destinava notevoli incentivi da erogarsi ai coltivatori diretti in modo particolare, ma anche a tutti gli altri operatori agricoli, somme finalizzate a migliorare il livello dei redditi e delle condizioni di lavoro, al potenziamento e all'ammmodernamento delle strutture produttive e al miglioramento della formazione professionale degli addetti. Io non sto qui ad elencare tutte le cose che con la legge numero 19 si intendevano realizzare, però tutti le ricorderanno, perché la stampa si è intrattenuta molto su questa legge e sull'importanza di essa. Ebbene, è bastato un granello di sabbia nell'ingranaggio perché la legge non funzionasse, perché i soldi rimasero fermi dove erano stati depositati in attesa di essere destinati all'agricoltura. Ci sorprende

il fatto che ciò sia avvenuto, per colpa di una questione, in fondo, di poco conto — noi a suo tempo abbiamo polemizzato forse un po' troppo con chi deteneva allora il potere nella stanza dei bottoni — cioè che i Comitati comprensoriali agricoli non funzionavano perché non si trovava il modo di dare ad essi un segretario che li facesse funzionare. Avevamo detto che il funzionario addetto a questo Comitato doveva essere un tecnico dell'Ente di sviluppo; ebbene, si può bloccare tutto solo perché a questo comitato non riusciamo a mandare un funzionario dell'Ispettorato dell'agricoltura? Non è possibile. E questa è una cosa che capita anche spesso; dobbiamo veramente rivedere alcune delle cose che facciamo perché è impensabile che leggi importanti come questa non possano andare avanti perché non riusciamo a rimuovere gli ostacoli, solamente perché non abbiamo la possibilità di destinare alla segreteria di questi comitati un funzionario preso dall'apparato dell'Amministrazione regionale che è così abbondante di funzionari a tutti i livelli, e che oggi, a distanza di tempo, constatiamo che, per quattro o cinque anni non siamo riusciti ad andare avanti perché non siamo riusciti a destinare ai Comitati comprensoriali agricoli un funzionario che potesse assolvere le funzioni di segretario. Dico questo, sottolineandolo con molto rammarico, perché questi episodi si ripetono sempre, e, guarda caso, interessano sempre il settore agricolo.

Non credo comunque che fosse solamente questo il motivo del mancato funzionamento dei comitati comprensoriali. Si poteva ovviare a questo, e certamente non ci sarebbe stata nessuna accusa da muovere a chi avesse provveduto in qualche modo a destinare ad essi un funzionario, se non un funzionario dell'Ispettorato agrario, un qualunque funzionario dell'apparato regionale che desse a questi Comitati la possibilità di funzionare.

Oggi non possiamo che essere d'accordo sulla modifica che propone che anche un funzionario che provenga da un altro ente, da un altro organismo possa assolvere a queste funzioni. Lo si faccia in fretta, siamo d'accordo che lo si faccia. E questo lo dico perché alla

Giunta di un certo tipo è succeduta la Giunta di sinistra che doveva in qualche modo cambiare le cose, per farle marciare speditamente. Invece abbiamo notato che le cose speditamente non hanno marciato e che, nel momento preciso in cui potevano marciare e quando proprio si attendevano provvedimenti tempestivi ci siamo fermati, ci siamo fermati per la mancanza di un funzionario in qualunque modo capace di assolvere a queste funzioni. Credo che l'onorevole Pili non debba dimenticare un'altra piccola polemica che avemmo con lui nel momento in cui per una nostra interpretazione, che non era peregrina, ma confortata da suggerimenti e da interpretazioni provenienti da fonti autorevoli, abbiamo detto all'Assessore all'agricoltura di allora che non si doveva fermare l'indennità compensativa da erogarsi esclusivamente a chi aveva bestiame, perché a nostro avviso era chiaro l'indirizzo e lo spirito della legge: che l'indennità compensativa, cioè, poteva erogarsi anche alle aziende coltivatrici o portate avanti da imprenditori, anche quando non vi era in queste aziende bestiame. Oggi è stato proposto un emendamento col quale si intende assicurare anche alle aziende dove non è presente il bestiame la corresponsione dell'indennità compensativa. Salutiamo anche questo sforzo, si poteva fare da prima, non si è fatto, non c'era bisogno forse neppure di modifica tanto era chiara, a nostro avviso, la legge. Va bene anche che il provvedimento interessi più aziende, portando il limite per avere la possibilità di ottenere i benefici da 3 ettari a 2 ettari.

Quindi io ho voluto prendere la parola, è presente l'assessore Zurru che mi sembra che in questi giorni stia facendo quanto è possibile perché più speditamente si proceda nella spesa in agricoltura, perché veramente questa legge vada a buon fine e perché i finanziamenti che sono predisposti vengano spesi per quegli scopi per i quali sono predisposti. Le somme devono essere spese, non si può tardare molto. Io non credo che possiamo perdere i

finanziamenti, qui non concordo con l'amico Pili sul fatto che possiamo perdere i finanziamenti perché non abbiamo presentato in tempo i progetti; la legge sulla Comunità Economica Europea, la direttiva numero 268 lascia la possibilità alle Regioni di legiferare, lascia la possibilità alle Regioni di presentare programmi. Questi programmi non si è fatto in tempo a presentarli, ma non per questo dobbiamo perdere i finanziamenti, per cui mi rivolgo all'assessore Zurru perché il tempo che si è perduto venga recuperato, perché ciò che non si è fatto venga fatto con l'impegno che è necessario, il settore agricolo ha bisogno di questo impegno e noi lo sollecitiamo.

PRESIDENTE. Sono pervenuti 4 emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Pili - Mura - Atzori Villio:

"All'articolo 1 è soppressa l'ultima frase, a partire da "la Giunta regionale". (1)

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente articolo 1 *bis*:

Il terzo comma dell'articolo 8 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, è sostituito dal seguente:

"Funge da segretario del Comitato comprensoriale agricolo un dipendente degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o dell'Ente di sviluppo (ETFAS), designato dall'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale".

Il quinto comma dell'articolo 8 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19 è soppresso". (2)

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente

articolo 1 *ter*:

Il primo comma, lett. e) dell'articolo 18 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, è sostituito dal seguente:

e) da quattro imprenditori iscritti all'albo designati dalle Organizzazioni professionali agricole di categoria maggiormente rappresentative in sede nazionale". (3)

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 1 *ter* è aggiunto il seguente art. 1 *quater*:

Il secondo e sesto comma dell'articolo 17 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, sono sostituiti rispettivamente dai seguenti:

"I Comitati comprensoriali agricoli decidono in ordine alle domande di iscrizione entro trenta giorni dal termine di cui al primo comma. Se i Comitati non si pronunciano entro il predetto termine, le domande di iscrizione si intendono accolte a tutti gli effetti".

"Le decisioni adottate dai Comitati comprensoriali agricoli sono comunicate entro dieci giorni agli interessati e all'ETFAS, Ente di sviluppo in Sardegna, per i conseguenti adempimenti relativi alla tenuta dell'Albo. Entro lo stesso termine sono comunicate le domande che, ai sensi del precedente secondo comma, si intendono accolte per decorrenza di termini". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili per illustrare i suoi emendamenti.

PILI (P.S.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1, soppressivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

Il quarto e il sesto comma dell'articolo 42 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, sono, rispettivamente, sostituiti dai seguenti:

"L'indennità compensativa può essere erogata solo se la SAU (superficie agraria utilizzata) dei fondi condotti dal richiedente non è inferiore ad ettari 2 e il beneficiario è imprenditore agricolo che coltiva direttamente e con impiego prevalente di manodopera familiare".

"Nel caso di cooperative e forme associate di gestione, il limite minimo di 2 ettari deve risultare dal rapporto medio tra la SAU (superficie agraria utilizzata) complessiva delle aziende associate ed il numero dei soci che prestano attività lavorativa nei fondi condotti

in comune".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, il numero 5. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Mura - Atzori Villio:

"La seconda frase dell'articolo 2 è sostituita dalla seguente:

'L'indennità compensativa può essere erogata solo se la SAU (superficie agraria utilizzata) dei fondi condotti dal richiedente non è inferiore ad ettari 2 ed il beneficiario è imprenditore agricolo a titolo principale' ". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili per illustrare il suo emendamento.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto in votazione l'emendamento numero 5, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 43 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, è sostituito dal seguente:

“Misura dell'indennità compensativa.

Sia nelle zone di montagna che nelle zone svantaggiate l'indennità compensativa è concessa in funzione del numero dei capi bovini ed equini, nonché di pecore e capre, allevati durante l'intera annata agraria, convertiti in UBA (unità di bestiame adulto) sulla base della seguente tabella di conversione:

- bovini ed equini con più di due anni
= 1,00 UBA;
- bovini ed equini da 6 mesi a 2 anni
= 0,60 UBA;
- pecore ed arieti, capre e becchi
= 0,15 UBA.

L'importo dell'indennità per UBA (unità di bestiame adulto) viene determinato tenendo conto anche delle eventuali porzioni di UBA (unità di bestiame adulto) risultanti dal predetto calcolo di conversione per gli animali realmente allevati, secondo i seguenti scaglioni:

a) quando l'azienda è sita in zona di montagna:

- 85 ECU per ogni UBA, da 0,60 fino a 10 UBA;
- 65 ECU per ogni UBA, da 10,05 fino a 20 UBA;
- 50 ECU per ogni UBA, da 20,05 fino a 30 UBA;

b) quando l'azienda è sita in zona svantaggiata:

- 67 ECU per ogni UBA, da 0,60 fino a 10 UBA;
- 52 ECU per ogni UBA, da 10,05 fino a 20 UBA;
- 39 ECU per ogni UBA, da 20,05 fino a 30 UBA.

L'importo complessivo dell'indennità concedibile per gli allevamenti di bestiame non può essere superiore — sia nelle zone di montagna che nelle zone svantaggiate — a 85 ECU

(unità di conto europea) per ettaro di SAU (superficie agraria utilizzata) foraggera a disposizione dell'impresa agricola od agro-pastorale, singola od associata in tali zone.

Per le aziende site nelle zone di montagna, l'indennità compensativa può essere — sia in parte che interamente (quando le medesime non allevano il suddetto tipo di bestiame) — calcolata e concessa anche per ettaro di SAU (superficie agraria utilizzata) coltivata, con esclusione delle superfici destinate alla produzione di frumento, di foraggi e cereali foraggeri, nonché di quelle destinate alla coltivazione intensiva di pereti, meleti e pescheti, superiori a ettari 0,50.

In tal caso l'importo dell'indennità per ettaro viene determinato tenendo conto anche delle eventuali aree coltivate, arrotondante alla decina, secondo i seguenti scaglioni:

- 85 ECU per ettaro, da 0,50 ettari di SAU coltivata fino a 10 ettari;
- 65 ECU per ettaro, da 10,05 ettari di SAU coltivata fino a 20 ettari;
- 50 ECU per ettaro, da 20,05 ettari di SAU coltivata fino a 30 ettari”.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

“All'articolo 3 sono aggiunti i seguenti commi sesto e settimo:

‘Gli importi in ECU previsti dal presente articolo potranno essere modificati con la procedura prevista dall'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, nel rispetto della proporzione esistente tra i vari scaglioni, qualora dovessero intervenire delle variazioni ai limiti fissati dalla normativa comunitaria.

In ogni caso, tuttavia, l'importo complessivo dell'indennità compensativa concedibile annualmente per singola impresa — sia quando

essa è richiesta solo per le UBA (unità di bestiame adulto) allevate, sia quando è richiesta (come è consentito nelle zone di montagna) o per la sola SAU (superficie agraria utilizzata) coltivata o in forma mista per entrambe le due possibilità — non può essere superiore a n. 1.300 unità di conto europee nelle zone di montagna ed a n. 1.100 unità di conto europee nelle zone svantaggiate. Tali importi annuali massimi, invece, possono essere superati per le cooperative, per le società di persone e per le comunità familiari' ". (6)

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente Art. 3 bis:

'L'articolo 34 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19 è così modificato:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente:

Le domande presentate ai sensi del primo comma sono valide per tutto il quinquennio di durata della concessione; qualora nel corso del quinquennio dovessero intervenire delle variazioni rispetto a quanto dichiarato nella domanda tali variazioni devono essere documentate entro il successivo 31 agosto.

b) dopo l'ottavo comma è inserito il seguente:

Le Comunità montane e gli Organismi comprensoriali possono delegare ai Comuni nei quali sono site in prevalenza le aziende, tutte le competenze loro attribuite dal presente articolo in merito all'erogazione dell'indennità compensativa' ". (7)

Emendamento aggiuntivo Pili - Mura - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 3 bis è inserito il seguente art. 3 ter

'Il primo ed il secondo comma dell'articolo 45 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:

Per la realizzazione, nelle zone di monta-

gna o nelle zone agricole svantaggiate, di cui al secondo comma del precedente articolo 4, degli investimenti collettivi di carattere zootecnico elencati all'articolo 12 della legge 10 maggio 1976, n. 352, è concesso un contributo in conto capitale, nella misura massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile per gli interventi previsti dalla lettera a) del suddetto articolo 12, terzo comma e del 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile, per tutti gli altri interventi a totale carico dei fondi amministrati dalla Regione e provenienti dagli stanziamenti di cui all'articolo 15, lettera e) della stessa legge 10 maggio 1976, n. 352' ". (8)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

PILI (P.S.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MURA, *Segretario*:

Art. 4

Le modifiche di cui agli articoli precedenti si applicano a decorrere dall'esercizio 1981.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento numero 9.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Pili - Mura - Atzori Villio:

"L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

'Le modifiche di cui agli articoli 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dall'esercizio 1981, mentre quella prevista dall'articolo 3 *bis* si applica a partire dall'esercizio 1980.

Gli imprenditori agricoli a titolo principale, non coltivatori diretti che non hanno presentato domanda di concessione dell'indennità compensativa, perché non in possesso dei requisiti necessari ai sensi della normativa precedente, possono provvedervi entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge'" (9)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento

sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MURA, *Segretario*:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Onorevoli colleghi, la votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente insieme agli altri disegni di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pili ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, qua si sta verificando una situazione abbastanza drammatica nel settore dell'irrigazione. Sono stati presentati, come lei sa, dei disegni di legge da diverso tempo esitati dalle Commissioni e altri che la Giunta intende presentare, che però lasciano gli enti irrigui in una situazione abbastanza drammatica. Quindi questo intervento è per chiederle l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori di questa tornata consiliare, del disegno di legge per il riordinamento dei Consorzi di bonifica che è stato esitato da molto tempo dalla Commissione agricoltura e quindi può venire in aula senza difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Pili, credo che su quel disegno di legge manchi il parere finanziario per cui credo ci sia una difficoltà

insormontabile.

PILI (P.S.I.). Lo chiedo per decorrenza dei termini, perché la Commissione bilancio non ha espresso il parere nei tempi concessi e previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli Pili, lei sa che su questa vicenda c'è un chiarimento in corso, per cui non si può dire ancora quando la Commissione bilancio ha avuto in carico regolarmente il disegno di legge in questione. Ecco perché anche parlare di decorrenza di termini, stante questa incertezza, è estremamente difficile. Io voglio comunque comunicarle che al termine di questa tornata, si riunirà la conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare il carico delle Commissioni e il lavoro delle Commissioni per il prossimo mese di settembre, per cui, in quella sede, io credo sarà certamente possibile stabilire con certezza l'esame del provvedimento nel mese di settembre.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, mi permetta di insistere sulla richiesta, perché sono fermamente convinto, dagli atti in mio possesso, che la Commissione agricoltura ha trasmesso fin dal 17 di marzo di quest'anno il testo con allegate le norme finanziarie.

Mi permetto anche di dirle che mi riservo di farle avere una documentazione ineccepibile su come circa mille persone hanno ricevuto questo testo con le norme finanziarie, da diverso tempo. Questo sta a dimostrare che il testo del disegno di legge è stato trasmesso alla Commissione bilancio completo anche della norma finanziaria. Ciò del resto è provato da tutti i verbali della Commissione, nonché dalla registrazione dei lavori della Commissione stessa, ma ribadisco che c'è un ulteriore documento che evidentemente non può che essere venuto fuori dagli uffici del Consiglio regionale e che è di molto antecedente alla data della convocazione della Commissione bilancio e quindi ribadisce e conferma che la Commissione agricoltura ha trasmesso il disegno di legge completo delle norme finanziarie. Posto che, come è successo nella Commissione bilan-

cio, nella penultima seduta, sia stato distribuito il testo senza queste norme finanziarie, poi le responsabilità di questo sarà lei ad accertarle. Perché non si riesce a capire francamente come sia possibile che un disegno di legge, che è stato rinviato già nel mese di novembre del 1982 dalla Commissione bilancio alla Commissione agricoltura, perché già allora privo e carente di norme finanziarie, e che la Commissione agricoltura nel mese di marzo del 1983 aveva riesaminato, provvisto di norme finanziarie e ritrasmesso alla Commissione bilancio, non si riesce a capire come, sia da parte degli uffici, sia da parte dello stesso Presidente della Commissione, che peraltro è stato membro della Commissione agricoltura, nella quale si è svolto tutto il dibattito e le norme finanziarie sono state fatte, e gli impegni che la Commissione agricoltura nel suo interesse ha preso anche di fronte ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni nella visita alla Nurra e così via, non si riesce veramente a capire, se non ci sono questioni di altro genere, perché sia stato distribuito quel testo. Essendo stato quindi posto in condizioni di poter ribadire quanto ho già detto stamattina nella riunione della Commissione bilancio, e siccome la Commissione bilancio ha chiaramente ripresentato il testo con le norme finanziarie, cade il parere della precedente riunione e la decorrenza dei termini, a mio avviso, si ripropone. Conseguentemente credo che il disegno di legge possa essere inserito all'ordine del giorno, per decorrenza dei termini, così come lo chiedo anche per quanto riguarda l'ETFAS, per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito che questo argomento non venisse sollevato in quest'aula, almeno fino a quando l'indagine avviata dal Presidente del Consiglio non avesse dato qualche risultato. Tuttavia come molto chiaramente ed anche compostamente, devo dire, ho risposto ad una nota dell'onorevole Pili sulla stampa,

altrettanto voglio precisare ai colleghi del Consiglio come stanno le cose. La Commissione bilancio ha ricevuto il provvedimento di legge sui consorzi di bonifica senza gli articoli di copertura finanziaria, e pertanto tale provvedimento non poteva essere distribuito ai membri della Commissione bilancio, diversamente da come è pervenuto. La Commissione all'unanimità ha deciso che tutti i provvedimenti che mancano di copertura finanziaria vengano rinviati alle Commissioni di origine per essere modificati e messi in regola. E così è stato fatto per quanto riguarda questo disegno di legge. E' tutto qui. Come ciò sia avvenuto non sta al presidente della Commissione bilancio, né alla Commissione stessa, stabilirlo, ma le cose stanno esattamente in questi termini. Oggi che cosa è avvenuto, onorevole Presidente? E' avvenuto che questo provvedimento è ritornato in Commissione bilancio regolarmente, con gli articoli di copertura finanziaria, pertanto la Commissione, a maggioranza, ha deciso che, venendo meno la causa che ne aveva impedita la discussione, l'argomento potesse essere discusso, e così è stato fatto. Senonché la Commissione si è fermata a questo punto, pur avendo deciso a maggioranza di discutere il provvedimento di legge nei suoi aspetti finanziari, semplicemente perché i commissari non avevano ricevuto gli articoli nei termini previsti dal regolamento, e pertanto chiedo, a nome della Commissione che ha deciso su questo argomento, di poter discutere entro quarantott'ore il provvedimento di legge, senza *escamotage* di carattere più o meno propagandistico che non hanno nessun senso e che offendono, credo, la serietà dei consiglieri della Commissione bilancio e credo anche quella del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, devo dire due cose: la prima attiene ad una questione di carattere generale che come gruppo ci sentiamo di dover sottolineare, e riguarda le deroghe che si concedono per la convocazione

delle Commissioni durante i lavori del Consiglio. Le deroghe, se io ho ben inteso lo spirito col quale vengono concesse, e convocate quindi di conseguenza le Commissioni, attengono ad atti ben delimitati e precisi. Noi sapevamo, e risulta credo al Presidente del Consiglio, che per quanto attiene alla legge sui consorzi di bonifica era in corso una indagine per verificare lo stato del procedimento di formazione della legge in ordine al rapporto intercorso fra la Commissione agricoltura e la Commissione bilancio, così come l'onorevole Presidente ha poco fa ricordato. Noi ci atteniamo alla dichiarazione del Presidente, del quale rispettiamo chiaramente la decisione di fare chiarezza perché i fatti procedurali nel lavoro consiliare devono intendersi, non come pura forma, ma come sostanza, tant'è che è sorta l'esigenza di chiarire da quale data decorrono i termini per un eventuale richiamo in aula. Noi siamo d'accordo col Presidente del Consiglio che si porti avanti questa indagine così come il Presidente stesso ha annunciato e riconfermato qui stasera, e che il Consiglio sia puntualmente informato delle risultanze perché si acclari lo stato procedimentale in ordine a questo disegno di legge.

Per quanto attiene al fatto della deroga, io voglio sottolineare, onorevole Presidente, l'esigenza che quando si concedono deroghe per la riunione di una Commissione, la deroga sia puntualmente e restrittivamente indicata dalla conferenza dei capigruppo in modo da evitare che vi siano introduzioni surrettizie all'ordine del giorno che ove non trovino il consenso dell'insieme dei gruppi, non possono essere introdotte in discussione in Commissione.

Siccome stamattina questo si è verificato col dissenso del Gruppo comunista, io voglio che resti agli atti e che, per quanto riguarda il futuro, si provveda puntualmente in merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono altri iscritti a parlare, desidero intanto dire qualcosa sui problemi che sono stati sollevati, iniziando dall'ultimo sollevato dal collega Muledda, per dire che, se il collega Muledda intende modificare il Regolamento, può avanza-

re una proposta. Io ho già convocato la Giunta per il regolamento per l'8 settembre e in quella sede possiamo anche affrontare il problema di una modifica per quanto concerne l'istituto della deroga. Fintanto che l'istituto della deroga rientra nei poteri del Presidente dell'Assemblea, nessuno, nemmeno il Presidente dell'Assemblea ha il diritto di modificare la norma regolamentare per cui la deroga è un potere del Presidente dell'Assemblea, che non può essere evidentemente soggetto ad altre decisioni.

Il Presidente dell'Assemblea non ha difficoltà a dire che, in questa materia, così come i suoi predecessori, si regola esaminando il problema della deroga alla luce del comportamento dei gruppi presenti in Commissione: laddove la Commissione, unanimemente, ritiene urgente affrontare un problema, il Presidente del Consiglio esamina la possibilità di dare una deroga. Io credo di dovermi attenere a questa prassi seguita, mi pare, da tanti mesi, non solo da me, ma anche dai miei predecessori, pur rimarcando che il potere di deroga è un potere presidenziale, non soggetto evidentemente a nessuna limitazione. Quindi siccome mi pare che, alla luce di quanto il presidente della Commissione bilancio, Moretti, ha testé affermato, si tratta di avere una deroga per poter convocare la Commissione per esprimere il parere finanziario in maniera tale che sia possibile inserire all'ordine del giorno il disegno di legge in questione, io rivolgo al Presidente della Commissione la richiesta di accertamento della disponibilità dei gruppi. Il presidente di Commissione mi riferirà e successivamente mi riservo di disporre o no una deroga per quanto concerne la convocazione della Commissione stessa. Per quanto riguarda il problema che è stato sollevato circa la disfunzione che è avvenuta: l'invito del disegno di legge munito di norma finanziaria e il mancato arrivo del disegno di legge munito di norma finanziaria, vorrei dire che il Consiglio di Presidenza ha esaminato questo problema, non ha accertato responsabilità di carattere politico ma si è reso conto della grave disfunzione accaduta. Il Consiglio di Presidenza non è ovviamente in grado di stabilire

dove è l'errore. Ha però modificato le procedure, dando una serie di disposizioni che il Segretario generale del Consiglio, immagino, ha già trasmesso agli Uffici. Per esempio una delle norme che dovranno essere seguite nel futuro, nella trasmissione di atti da una Commissione all'altra, sarà l'obbligatorio passaggio attraverso il Capo servizio Commissioni per la sigla di tutti i fogli dei disegni di legge o in genere dei documenti che devono essere inviati ad altre commissioni. La materia evidentemente è estremamente complessa, ed è estremamente difficile appurare dove stanno eventuali responsabilità. Molto probabilmente si tratta di una disfunzione che però (è ovvio, e bisogna dirlo) ha causato notevoli problemi anche di carattere politico.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Presidente, solo per ricordare, non voglio entrare nel merito — ha già parlato il collega Muledda — della richiesta formulata poco fa, che nell'ultima conferenza dei capigruppo, e credo che ci siano i resoconti della discussione lunghissima avvenuta nella conferenza dei capigruppo di giovedì scorso, tra le 7 o 8 richieste di deroga avanzate dalle varie Commissioni vi era anche quella del collega Pili, presidente della Commissione agricoltura, che tramite una lettera aveva formalmente rinviato in Commissione bilancio la legge di riordino dei consorzi di bonifica con l'articolo finanziario. In quella conferenza dei capigruppo, voglio ricordarlo, si discusse di queste 7 o 8 richieste di deroghe e si concordò dopo una discussione piuttosto lunga (e lo ricordiamo), si concordò di autorizzare (si concordò tra i gruppi, ovviamente, poi è chiaro che è il Presidente che decide), si concordò di autorizzare la convocazione di due commissioni, anzi di tre, successivamente, perché c'era anche la richiesta della Commissione programmazione che doveva esprimere un parere per la costituzione del Comitato Regione-Stato, sul problema della spendita dei fondi per il Mezzogiorno, di concedere la deroga alla X Commissione per la formazione professionale, per la legge di proroga che consente

la stesura del piano annuale in carenza del piano triennale, e infine per la legge di proroga per il CRAAI. Queste furono le tre deroghe sulle quali si concordò in conferenza dei capigruppo, con il parere negativo soltanto del capo gruppo radicale. Viceversa, sulle altre richieste di deroghe vi fu un dissenso piuttosto ampio nella conferenza dei capigruppo. E quindi l'orientamento maggioritario che uscì da quella conferenza fu relativo a queste tre Commissioni, cioè la Commissione programmazione, la Commissione X e la Commissione VI. Si è discusso a lungo sulla variazione per gli enti soppressi, si è discusso a lungo sulla legge di riordino dei consorzi di bonifica e così via. Ho voluto ricordare questo fatto perché devo dire che stamane con sorpresa io che faccio parte della Commissione bilancio ho ritrovato la convocazione della commissione bilancio che non mi risultava dovesse essere convocata appunto per stamane. Ho trovato una convocazione improvvisa seppure su un argomento relativo a una legge che si era concordato dovesse venire in Consiglio, la legge della riforma dell'ETFAS. Questo ho voluto ricordarlo per la precisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, vorrei puntualizzare, che io ho chiesto l'inserimento all'ordine del giorno sia del disegno di legge sull'ETFAS, sia del disegno di legge sul riordinamento dei Consorzi di bonifica, entrambi per decorrenza dei termini.

PRESIDENTE. Quello sull'ETFAS mi è sfuggito.

PILI (P.S.I.). Ho chiesto l'inserimento di entrambi per decorrenza dei termini, perché anche per il disegno di legge sull'ETFAS la Commissione bilancio, così come per il disegno di legge sui consorzi di bonifica, non ha espresso il parere finanziario. E' vero che la conferenza dei capigruppo ha detto che avrebbe accettato di inserire all'ordine del giorno il disegno

di legge sull'ETFAS e altri due, mi pare, se esitati dalle Commissioni competenti, e mi pare che qui ci troviamo di fronte a una condizione analoga, sia per il disegno di legge sui consorzi di bonifica, che per il disegno di legge sull'ETFAS sui quali, né sull'uno, né sull'altro, è stato espresso il parere della Commissione bilancio. Voglio dire quindi che la deroga, se deroga deve esserci, non mi pare che sia una nuova cosa, in quanto nella riunione del giorno 14 luglio, mi pare, la Commissione bilancio non è stata in condizione di esprimere il parere né sull'uno né sull'altro. Sul disegno di legge per i consorzi di bonifica non si capisce, lo ribadisco, perché non riesco a capire, come mai sia stato distribuito il testo del disegno di legge senza le norme finanziarie, posto che ho prove — e le darò queste prove, Presidente — che almeno mille persone hanno avuto il testo del disegno di legge, prima della Commissione bilancio, con le norme finanziarie. Ed è documentato, tanto che se dovessimo andare a vedere gli atti della Commissione bilancio, durante il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio, vedremo che sono state apportate modifiche alle proposte della Giunta sulla base del disegno di legge per i consorzi di bonifica, e infatti oggi sul bilancio e sulla legge finanziaria figurano gli stanziamenti che la Commissione agricoltura, sentendo la Giunta, ha proposto. Veramente ci sono tante di queste prove, che certamente non saranno soppresse da nuove disposizioni interne agli Uffici, per cui si deve mettere il visto su tutti i fogli del disegno di legge, perché questo, consentitemelo, è veramente una offesa anche al sottoscritto. Comunque ribadisco che su questo si deve fare piena luce, onorevole Presidente, per le implicanze politiche e le implicanze nei riguardi degli agricoltori, per i quali si fanno tante chiacchiere, per i quali tutti i partiti, nessuno escluso, all'esterno vanno assicurando l'impegno perché questo disegno di legge vada avanti, e allora si dica chiaramente chi è che non vuole che questo disegno di legge vada avanti, perché non è pensabile che un Consiglio regionale rinvi l'esame di un disegno di legge di questa portata, solo perché ci sono stati degli errori da parte degli uffici.

Ebbene io credo che, se errori a livello di uffici ci sono stati, si debba andare avanti con l'inchiesta sugli uffici, ma questo non si deve ripercuotere nei confronti degli agricoltori. Ribadisco la mia richiesta di inserimento all'ordine del giorno per decorrenza dei termini sia per l'ETFAS, sia per i consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Pili, che lei abbia annunciato l'esistenza di elementi che potrebbero fare chiarezza su questo problema, che qualcuno ha definito quasi un giallo. Questi elementi li attendiamo, il Consiglio di Presidenza li prenderà in esame non appena lei avrà la bontà di inviarceli. Per quanto riguarda l'altra richiesta, l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sui consorzi di bonifica, a me risulta che questo disegno di legge è, come si suol dire, dal punto di vista formale perfetto, cioè l'articolato comprende anche la norma finanziaria. Per cui, se la sua è una richiesta formale, io chiedo al Consiglio se c'è il consenso e lo inseriamo subito all'ordine del giorno.

PILI (P.S.I.). Il disegno di legge sull'ETFAS è nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Mi si dice che, dal punto di vista formale, le condizioni sono diverse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io ho l'abitudine di seguire con una certa attenzione i lavori di questo Consiglio indipendentemente dalla loro natura e dalla loro qualità.

Vorrei dire, signor Presidente, che i consiglieri regionali sono chiamati a discutere e a capire quello che si vuole produrre per il bene (o per il male) di questa Regione che siamo chiamati a rappresentare. A me è capitato casualmente di andare a una conferenza dei capigruppo e ho espresso seri dubbi sulla serietà di un progetto di lavoro che inseriva in un ordine del giorno determinato e limitato da una scadenza precisa, che era quella del 29 luglio, una caterva di materiale, il più svariato e, a sentire le varie forze

politiche, il più impegnativo, il più responsabile, il più urgente e così via. Ora io sinceramente non sono in grado di dare una valutazione sui singoli provvedimenti, ma questo stesso fatto credo che sia motivo di preoccupazione perché, non tutti noi consiglieri regionali siamo nelle stesse commissioni, e perché è dovere, oltre che diritto, di ogni consigliere capire quello che arriva in aula, leggere, studiare e capire quello per cui deve votare o quello per cui, al limite, non deve votare. Ora, guardando l'ordine del giorno di questo Consiglio regionale io trovo i bilanci degli enti. E' vero che gli enti li avete tutti lottizzati, che ci mangiate tutti quanti sopra, che avete i vostri uomini più o meno fidati, dai democristiani, ai comunisti, ai socialisti, ai liberali. E' vero perché gli enti li avete lottizzati anche con un documento che è stato letto qui in occasione della formazione di questa Giunta; è un dato che ha fatto storia, tutti quanti lo sapete. E' vero che avete i vostri uomini di fiducia ma, grazie a Dio, non sono gli uomini di fiducia di tutto il popolo sardo, quindi permettete che ci sia qualche persona che abbia il buon senso di dire che questi bilanci forse vanno discussi, oltre che approvati. Qui abbiamo forse una ventina di ordini del giorno sui bilanci degli enti che voi avete già impacchettato e ce li proponete perché li approviamo domani mattina a scatola chiusa. Non aspettatevi su questo il consenso del Partito radicale; ci sarà probabilmente il consenso di tutte le altre opposizioni, più o meno false che siano, ma non ci sarà il consenso del Partito radicale, per lasciarvi impacchettare il bilancio degli enti. Dopo di che arriva questa macroscopica truffa della falsa riforma dell'ETFAS che voi volete far passare in questa tornata consiliare, probabilmente anche qui tutti quanti d'accordo, mettendo su un ente che servirà soltanto ad acquisire aziende fallimentari e a manovrare più o meno grosse clientele lottizzate fra maggioranze vere o false e opposizioni vere o false. E non basta questo; c'è la dichiarazione della Giunta sugli incendi — io non ho capito, Presidente, se è una dichiarazione, o una risposta a interrogazioni e interpellanze, ma lei ha parlato di dichiarazioni della Giunta,

il che significa che i consiglieri regionali hanno il diritto di intervenire — e allora, signori miei, che cosa volete? Che noi arriviamo qui, dopo non aver discusso del bilancio degli enti (perché questo è quello che volete), dopo non aver discusso la legge sull'ETFAS, dopo non aver discusso degli incendi, venite a pretendere che non discutiamo, naturalmente, la legge sui consorzi di bonifica. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, le cose stanno in questi termini; a questo gioco non ci stiamo, come al solito non facciamo parte di quella unanimità che esiste sempre, tranne quando non sono d'accordo i comunisti, perché questa unanimità stranamente esiste, anche quando i consiglieri radicali non sono d'accordo, perché l'altra volta i consiglieri radicali non erano d'accordo e tuttavia l'unanimità esisteva, questa volta che l'unanimità esiste, non era d'accordo il Partito comunista, e dunque l'unanimità non esiste più. Signor Presidente, è un discorso che lei dovrebbe chiarirci. Comunque, io vi chiedo scusa anche perché sono molto confuso, perché ho un po' di stanchezza addosso, però ripeto che il nostro discorso è totalmente contrario all'inserimento all'ordine del giorno di ulteriori cose che comunque non potranno essere discusse e quindi dovrebbero essere approvate a scatola chiusa, e il nostro comportamento in Consiglio regionale, chiaramente dipende anche da quello che il Presidente e i gruppi politici decideranno di fare riguardo a queste cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Io chiedo che finalmente venga chiarito che cosa significano e che portata hanno le decisioni della conferenza dei presidenti di gruppo e che portata hanno i dettati del Regolamento. La conferenza dei presidenti di gruppo ha fatto dei programmi dei lavori, programmi dei lavori che devono essere rispettati a meno che la successiva conferenza dei presidenti di gruppo, all'unanimità, non decida di modificarli. E' successo che nell'ultima conferenza dei presidenti di gruppo sono stati decretati degli inserimenti all'ordine del giorno

e delle deroghe per permettere alle Commissioni di riunirsi per esaminare due provvedimenti di legge, è stato dichiarato che si era deciso all'unanimità, malgrado io, come capogruppo, mi fossi opposta. Ora io chiedo formalmente in questo Consiglio al Presidente una definizione di unanimità. Perché, se unanimità vuol dire una sola anima allora mi va benissimo: se voi qui decretate che unanimità vuol dire una sola anima, nel senso di una stessa cultura o di uno stesso tipo di scelte, mi va benissimo che si decida all'unanimità senza di me; ma se unanimità significa, come è uso e consuetudine, tutti d'accordo, mi pare che l'ultima decisione della conferenza dei presidenti di gruppo sia totalmente illegittima e illegale, a meno che qui il Presidente e la maggioranza dell'Aula non dichiarino di sospendere l'applicazione del Regolamento. Quindi, tutti gli inserimenti che sono avvenuti sono evidentemente contro il Regolamento, sono illegittimi. Io richiedo che vengano votate dall'Aula anche le deroghe, per le riunioni delle Commissioni, perché, se le deroghe si danno soltanto, come ha detto lo stesso Presidente, quando c'è l'unanimità dei capigruppo, ebbene, questa unanimità non c'è stata. Io vi chiedo espressamente di scrivere un articolo del Regolamento nel quale si dica che l'unanimità esiste anche quando il capogruppo del gruppo misto è contrario, specificatamente quando il capogruppo è radicale.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al Consiglio che c'è la richiesta dell'onorevole Pili per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sull'ETFAS e c'è stato un parere contrario dei consiglieri Buzzanca e Puggioni. Io vorrei ricordare che, in sede di conferenza dei presidenti dei gruppi, sul disegno di legge sull'ETFAS c'è stata una concordanza. I colleghi capigruppo ricorderanno che si parlò dell'eventualità e della possibilità di richiamarlo in Aula. Testé è stato richiamato dall'onorevole Pili. Per cui l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sull'ETFAS, onorevole Puggioni, se mal non ricordo, corrisponde ad un accordo raggiunto in Conferenza dei

VIII LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

26 LUGLIO 1983

capigruppo e io lo sottopongo all'Aula.

Chi è favorevole all'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sull'ETFAS, alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI